

CESENA**Voucher, sindacati
di nuovo in protesta**

// pag. 8

LA PROTESTA A ROMA**«L'agricoltura ha bisogno di tutele
non di ulteriori forme di sfruttamento»**

Anche la Cisl oggi tornerà
davanti a Montecitorio
per dire no ai nuovi voucher

CESENA

Non si ferma la protesta sindacale a Roma dove lavoratori e sindacati dell'agroalimentare protesteranno anche oggi davanti a Montecitorio contro l'introduzione dei voucher.

Il Governo procede diritto per la sua strada confermando l'introduzione dei voucher in agricoltura, malgrado le proteste dei sindacati della scorsa settimana a cui hanno partecipato anche tanti lavoratori e sindacalisti romagnoli della Fai Cisl, la federazione Cisl che rappresenta i lavoratori dell'agroalimentare.

«Siamo fortemente contrari a questa deregolamentazione dei contratti di lavoro in agricoltura che vuole il Governo - afferma Francesco Marinelli, segretario generale Fai Cisl Romagna - Perché sarebbe cancellato con un colpo di spugna quello che prevede il contratto di lavoro per stipendio, assistenza e previdenza per decine di migliaia di lavoratori. Questo potrebbe comportare un aumento del rischio sicurezza sul lavoro nel comparto agricolo e un incremento del caporalato».

Così oggi - ha spiegato il segretario cislino - il sindacato sarà an-

cora a Montecitorio: «Con l'obiettivo di manifestare non solo tutta la nostra contrarietà, ma per chiedere al Parlamento di modificare il testo in discussione in aula. L'agricoltura è un settore che può continuare a mantenere la sua importanza per l'economia del Paese, della Romagna e per tante famiglie, ma se le leggi tolgono diritti e tutele aumenterà il disagio economico e sociale».

In Romagna

In base ai dati camerale e della Regione del 2017, in Romagna il settore agricolo è fonte di lavoro per circa 17.000 lavoratori dipendenti di cui 7.000 nella provincia di Forlì-Cesena, 7.000 in quella di Ravenna e 3.000 nel riminese, a cui si aggiungono altri 13.000 lavoratori indipendenti. «Nel complesso in Romagna i lavoratori impiegati in agricoltura sono il 30% dei dipendenti agricoli di tutta l'Emilia-Romagna. Era stato annunciato come Decreto dignità - prosegue Marinelli - ma il risultato sarà l'aumento della precarietà in agricoltura che i sindacati, invece, sono riusciti a limitare con delle precise norme nei contratti di lavoro che

consentono la flessibilità necessaria alle imprese e nello stesso tempo riconoscono ai lavoratori livelli adeguati di retribuzione, assistenza, pensione integrativa e indennità di disoccupazione».

La protesta dei sindacati di categoria è appoggiata totalmente dalla Cisl, infatti Annamaria Furlan, segretaria generale Cisl, e Luigi Sbarra, il suo braccio destro, erano presenti ai presidi della settimana scorsa perché le proposte del Governo sono un arretramento dei diritti dei lavoratori ottenuti con anni di lotte.

«Siamo molto preoccupati del possibile esito del Decreto del Governo - conclude Francesco Marinelli - perché il comparto agricolo ha necessità di un lavoro dignitoso, con diritti e tutele, e non di ulteriori forme di sfruttamento a danno dei lavoratori».



Peso: 1-1%, 8-48%



Francesco Marinelli e la delegazione Fai Romagna a Montecitorio



Peso:1-1%,8-48%